

l'unità di misura degli stanziamenti dalle decine alle centinaia di milioni di euro, e ancora più a luglio con l'accordo europeo sul Next Generation EU - che si sono iniziate a vagliare ipotesi di deroghe alla legislazione vigente, tali da favorire la ripartenza in sicurezza.

Nel frattempo, i sempre più attesi concorsi per i docenti, benché definiti imminenti sin dai tempi del Governo Conte I, sono rimasti congelati dalla crisi. I posti messi a concorso sono stati aumentati di 16mila unità dal Decreto "Rilancio" ed è stato emanato a fine aprile un bando da 13mila posti per le scuole dell'infanzia e primarie, ma questo insieme di 78mila docenti difficilmente potrà essere in cattedra prima dell'avvio dell'a.s. 2021-2022.

Un'analisi del Decreto "Rilancio" - convertito in legge a luglio - rivela il diverso trattamento riservato a scuola e università rispetto al passato. A entrambi i comparti sono state destinate risorse abbondanti, ma mentre quelle per la scuola sono concentrate negli anni 2020-2021 e rispondono chiaramente a una logica di emergenza, quelle per l'università prevedono finanziamenti più strutturali, quali: l'assunzione di 3.000 ricercatori, il varo di un nuovo programma PRIN e un incremento permanente del FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) per promuovere l'attività di ricerca svolta dalle università. Da segnalare anche che, per scongiurare un possibile calo delle immatricolazioni, è stato previsto un significativo aumento dei fondi destinati al diritto allo studio.

Infine, la logica emergenziale che caratterizza i finanziamenti alla scuola²⁴ ha fatto sì che il dibattito pubblico degli ultimi mesi si sia concentrato sugli acquisti di beni ritenuti indispensabili per l'avvio dell'anno scolastico (pensiamo al bando per milioni di banchi monoposto e con rotelle, scelta che solleva qualche dubbio anche in una prospettiva di sostenibilità) più che sui modi più opportuni per fronteggiare le pesanti eredità negative del *lockdown*, prima fra tutte la saldatura tra la perdita di apprendimento legata alla DAD e quella generata dalla lunga chiusura estiva (ennesima anomalia italiana sulla scena europea), con il conseguente aggravarsi delle disuguaglianze.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

La Legge di Bilancio 2020 ha dimostrato più attenzione rispetto al passato al contrasto alla violenza di genere, con l'aumento dei finanziamenti (4 milioni di euro) destinati alla realizzazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, alla istituzione/potenziamento di corsi universitari di genere al fine di promuovere l'educazione alle differenze di genere (un milione di euro). È stata, inoltre, autorizzata la spesa di un milione di euro per l'anno 2020 e di due milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021 per rafforzare la rete volta all'assistenza delle vittime di reato: si tratta di interventi finalizzati alla tutela sociale e assistenziale delle vittime, assicurando i diritti di informazione, sostegno emotivo e psicologico, protezione e consigli anche per prevenire forme di vittimizzazione secondaria e ripetuta.

Molto importante è poi il provvedimento a beneficio dei minori orfani di femminicidio (o maggiori non economicamente sufficienti) nei confronti dei quali lo Stato non può imputare, sui beni ereditari, il pagamento di crediti vantati nei confronti degli autori del delitto. Tuttavia, si sottolinea che la tutela di tali orfani non si deve esprimere solo con atti legati agli aspetti economici, ma deve prevedere la loro presa in carico, specie per le forme di violenza assistita, al fine di attivare corretti percorsi educativi e di supporto come forma di riduzione del danno (intervento doveroso per rendere effettivo quanto previsto dalla Legge 19 luglio 2019 n. 69, il cosiddetto "Codice rosso").

Positivo è l'obbligo dell'esposizione del numero telefonico nazionale antiviolenza e anti-stalking 1522²⁵ nei locali delle amministrazioni pubbliche dove si erogano servizi diretti all'utenza, negli esercizi pubblici, nelle unità sanitarie locali e nelle farmacie dei numeri dedicati. Analogamente, sono benvenute le campagne di sensibilizzazione e informazione, comprese le iniziative di contrasto alle molestie sui luoghi di lavoro. In questo senso è quanto mai opportuno il coinvolgimento delle associazioni di categoria nella costruzione di misure a supporto delle imprese, al fine di mettere in atto azioni di contrasto a tali comportamenti.

LA CULTURA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Oltre agli interventi relativi alla cultura presenti nella Legge di Bilancio 2020 e citati con riferimento al Goal 11 (Bonus facciate e rifinanziamento della Card Cultura per i diciottenni), l'evoluzione della normativa in ambito culturale prevede:

- il DPCM 169/2019, che modifica il perimetro di attività del MIBACT reintroducendo le funzioni attribuite allo Stato in materia di turismo e istituendo la Soprintendenza Nazionale del Mare, la Direzione generale per la salvaguardia del patrimonio (primo passo per una protezione civile per i Beni culturali e un inquadramento dei “caschi blu della cultura”) e l'Istituto per la digitalizzazione del patrimonio. Viene poi rafforzata la Direzione Generale Creatività contemporanea, con compiti di rigenerazione urbana, periferie, industrie culturali e creative, fotografia, design e moda;
- la Legge 13/2/2020 detta anche “Legge Piccoli-Nardelli” (entrata ufficialmente in vigore il 25 marzo 2020) sulla lettura, con una dotazione annua di 4,35 milioni di euro annui a partire dal 2020. Tre sono gli elementi particolarmente rilevanti del provvedimento:
 - > il riconoscimento della “criticità della lettura per lo sviluppo della conoscenza, la diffusione della cultura, la promozione del progresso civile, sociale ed economico della Nazione, la formazione e il benessere dei cittadini”;
 - > lo sforzo di incentivare comportamenti collaborativi da parte di una pluralità di soggetti (pubblici e privati) su scala locale per la realizzazione della finalità della legge;
 - > lo stimolo di azioni che costruiscono e mobilitano capitale sociale attorno alla lettura, creando una rete diversificata di punti vendita (12 milioni di persone vivono in comuni senza una libreria).

Anche se non c'è un esplicito riferimento all'Agenda 2030, la Legge di fatto orienta l'azione degli operatori verso gli Obiettivi 1 (contrasto alla povertà educativa e culturale), 10 (ridurre le disuguaglianze), 11 (città sostenibili), 16 (contrasto alla disinformazione) e 17 (partnership per lo sviluppo sostenibile). La partecipazione degli Enti locali al piano nazionale avviene attraverso la realizzazione di patti locali per la lettura che coinvolgono le biblioteche e altri soggetti pubblici (comprese le scuole), nonché soggetti privati operanti sul territorio. In tale contesto, il Governo assegna annualmente ad una città il titolo di “Capitale italiana del libro”.

Dopo un iter legislativo durato anni, il 23 settembre l'Italia ha ratificato in via definitiva la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, varata a Faro, in Portogallo, il 27 ottobre 2005. La Convenzione è stata ratificata da una ventina di Paesi, oltre all'Italia, e rappresenta un'opportunità importante per il nostro ordinamento, introducendo il diritto al patrimonio culturale e riconoscendolo come fattore di sviluppo sostenibile.

Sul fronte europeo, va menzionata la decisione di mantenere il budget di Creative Europe (il programma europeo di riferimento per i comparti della cultura) al livello di 1,64 miliardi di euro e di prevedere, per la prima volta, una piena integrazione dei settori culturali e creativi nel programma per la ricerca Horizon 2020, grazie al nuovo asse di finanziamento “Cultura, Creatività e Società Inclusiva”.

Gli interventi previsti per cultura e turismo nell'ambito dei diversi provvedimenti legislativi hanno riconosciuto l'estrema fragilità delle filiere culturali e hanno previsto vari interventi per fronteggiare l'emergenza e - in parte - promuovere investimenti nel settore: misure specifiche per la filiera turistica (incentivi e sgravi), stimoli all'occupazione, compensazione per i comuni, sostegni alla mobilità turistica; sostegno a diverse tipologie di organizzazioni culturali, alle professioni del turismo e della cultura e per i cittadini illustri indigenti.

Nel prossimo futuro, le azioni da intraprendere (suggerite anche dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome, anche a partire dall'esperienza avviata con la Legge per la lettura) includono:

- una collaborazione molto stretta fra MIUR, MIBACT ed Enti locali fra mondo della scuola e filiere culturali per realizzare comunità educanti nei centri urbani. È da notare anche l'introduzione di misure che vanno in questa direzione da parte delle principali fondazioni di origine bancaria;
- una legge quadro per il comparto dello spettacolo dal vivo;
- un piano di stimolo alla domanda di cultura trasversale fra i comparti che preveda la collaborazione fra attori pubblici e privati, e la condivisione di dati sull'utilizzo dello strumento su base locale.

Il Decreto “Rilancio” ha aumentato di tre milioni di euro per il 2020 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, previsto dal Decreto-Legge 4 luglio 2006, n. 223 (convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248) per contenere i gravi effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 per le donne in condizione di maggiore vulnerabilità, nonché per favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di *empowerment* delle donne vittime di violenza in condizione di povertà. Sempre su questo Fondo è stato disposto un aumento di quattro milioni di euro per costituire uno speciale programma di assistenza volto a garantire assistenza legale, psicologica, sanitaria e sociale alle vittime di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, nonché ai soggetti che si trovino in condizione di vulnerabilità in relazione allo stesso orientamento sessuale o all'identità di genere in ragione del contesto sociale e familiare di riferimento (tali attività sono svolte garantendo l'anonimato dei beneficiari). In questo campo si segnala che l'aumento dei fondi deve essere accompagnato da un monitoraggio efficace della loro distribuzione a favore dei Centri e delle Case rifugio, compito affidato alle Regioni, nonché della diffusione e del buon funzionamento di tali strutture essenziali per il sostegno delle vittime.

Per ciò che concerne la parità di genere, la Legge di Bilancio 2020 ha ampliato da 5 a 7 giorni il periodo di congedo obbligatorio di paternità per i lavoratori dipendenti. Si tratta di un primo passo, ancorché decisamente insufficiente, per un cambio culturale in materia di pari opportunità e per favorire la genitorialità condivisa. Dal provvedimento sono ancora esclusi i dipendenti del settore pubblico, il che introduce una incomprensibile disparità di trattamento rispetto a quelli privati. È bene precisare, a tale proposito, che l'Italia non si è ancora allineata alla Direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, la quale stabilisce un minimo di 10 giorni di congedo di paternità dopo la nascita di un figlio.

La necessità di garantire la cura dei figli durante il periodo di emergenza determinato dal COVID-19, con la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, è stata affrontata dal Decreto “Cura Italia”, prevedendo 15 giorni di congedo straordinario al 50%

di retribuzione usufruibile da tutti i lavoratori dipendenti, privati e pubblici, con figli fino a 12 anni di età. Opzione alternativa al congedo straordinario è una sorta di “voucher baby sitter” del valore di 600 euro, valido anche per i lavoratori autonomi (per gli operatori sanitari il voucher è pari a 1.000 euro). Il Decreto “Rilancio” ha poi modificato tali disposizioni fino al 31 agosto 2020, portando il congedo a 30 giorni, usufruibile in forma giornaliera o oraria, e innalzando a 1.200 euro il “voucher baby sitter” per la comprovata iscrizione ai centri estivi, ai servizi integrativi per l'infanzia, ai servizi socio-educativi territoriali, ai centri con funzione educativa e ricreativa e ai servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia. È importante precisare che l'obiettivo di favorire la genitorialità condivisa attraverso il lavoro agile necessita di strategie più incisive, anche alla luce di una ricerca di ValoreD condotta su 1.300 lavoratori/lavoratrici. Infatti, l'indagine ha rilevato che in modalità *smartworking*, una donna su tre lavora più di prima e non riesce, o fa fatica, a mantenere un equilibrio tra il lavoro e la vita domestica (tra gli uomini il rapporto è di uno su cinque).

Il Decreto “Rilancio” è intervenuto anche per supportare la condivisione del lavoro di cura dei figli per i genitori occupati. Infatti, fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica, i genitori lavoratori dipendenti del settore privato che hanno almeno un figlio minore di anni 14, a condizione che nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o che non vi sia genitore non lavoratore, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile anche in assenza degli accordi individuali, fermo restando il rispetto degli obblighi informativi previsti dagli articoli da 18 a 23 della Legge 22 maggio 2017, n. 81, e a condizione che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.

Relativamente alla rappresentanza di genere nelle società quotate, la Legge di Bilancio 2020 ha potenziato la normativa preesistente, portando la quota del genere meno rappresentato dal 33% al 40% ed estendendo la durata di tale vincolo per sei mandati. L'intervento va nella direzione raccomandata dall'ASviS, anche se esso prevede un ristretto campo di applicazione (unicamente consigli di amministrazione e collegi sindacali di società pubbliche e quotate), il quale andrebbe allargato il prima possibile.

Al fine di promuovere il professionismo nello sport femminile ed estendere alle atlete le condizioni di tutela previste dalla normativa sulle prestazioni di lavoro sportivo, la Legge di Bilancio 2020 ha previsto che le società sportive femminili che stipulano con le atlete contratti di lavoro sportivo, ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 23 marzo 1981, n. 91, possano richiedere, per gli anni 2020-2022, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, entro il limite massimo di 8.000 euro su base annua. Questa previsione normativa, che riguarda tutti i settori sportivi e va nella direzione auspicata l'anno scorso dall'ASviS, ha l'intento di incidere soprattutto nella disciplina del calcio, in cui sono più evidenti le differenze tra generi, in particolare per quel che riguarda le retribuzioni.

Il Decreto "Rilancio" ha poi sanato una disparità lavorativa dei lavoratori domestici (colf, badanti, babysitter, cuochi, camerieri, governanti), attività nelle quale si riscontra una netta predominanza della componente femminile, esclusi dalla Cassa integrazione in deroga prevista per attenuare le difficoltà economiche durante l'emergenza COVID-19 per i lavoratori dipendenti. È stata introdotta un'indennità di 500 euro per i mesi di aprile-maggio 2020, pagati in un'unica soluzione per un totale di 1.000 euro, con un limite di spesa complessivo di 460 milioni di euro. L'indennità per i lavoratori domestici spetta a coloro che, alla data del 23 febbraio 2020, avevano attivi uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva superiore alle 10 ore settimanali e viene riconosciuta solo nel caso in cui il lavoratore domestico non conviva con il datore di lavoro.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Non sono stati approvati nell'ultimo anno atti normativi rilevanti per l'attuazione del Goal 6. La Legge di Bilancio 2020, come già segnalato nel Rapporto di febbraio 2020, non ha alcun focus specifico sul tema dell'acqua, anche se diverse misure destinate al Green New Deal e allo sviluppo territoriale sostenibile, nonché quelle relative all'innovazione in agricoltura, all'agricoltura biologica e alla riduzione dell'inquinamento da plastica,

possono contribuire al conseguimento dei Target di questo Obiettivo. D'altra parte, le misure di finanziamento previste per gli enti pubblici e i soggetti privati mancano di un impegno specifico a tener conto del Goal 6, benché un Paese come il nostro, caratterizzato da un'elevata fragilità della propria struttura geomorfologica, dovrebbe impegnarsi seriamente per salvaguardare e ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce, anche alla luce della crisi climatica. Non sono stati poi previsti stanziamenti per far fronte alle diverse procedure di infrazione per mancato rispetto della Direttiva 91/271/CEE²⁶.

Al raggiungimento del Target 6.4 (*Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua*) possono concorrere i fondi destinati dalla Legge di Bilancio per il finanziamento di linee di intervento già avviate negli anni precedenti, quali il Piano nazionale idrico - sezione invasi e acquedotti (Legge n. 205/2017 art. 1, c. 516, e legge 145/2018 art. 1, c. 153) - e il Fondo per il rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo del Paese (Legge 145/2018 art. 1 c. 95-98), finalizzate al potenziamento delle infrastrutture idriche a scopo potabile, irriguo, ecc., intervenendo sia a monte sui grandi accumuli e reti di adduzione idrica, sia a valle, sulle reti capillari di distribuzione. A tale obiettivo possono concorrere, inoltre, i fondi destinati per la rigenerazione urbana, lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale dei Comuni, i contributi agli Enti locali per progettazione alla messa in sicurezza del territorio, specialmente alle Regioni per le medesime finalità, inclusive anche delle bonifiche dei siti inquinati, il programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare. Per rendere più efficaci queste misure, occorre svolgere attività formative dedicate a favore dei funzionari pubblici e dei professionisti che saranno coinvolti nei processi di pianificazione e attuazione degli interventi, al fine di dare maggiori garanzie di conseguimento dei risultati. Ovviamente, un impegno più forte nella direzione indicata dal Goal 6 può derivare dai finanziamenti europei nell'ambito del "Piano di ripresa e resilienza" finanziato dal programma Next Generation EU. Non a caso, le raccomandazioni del Consiglio europeo del 20 luglio 2020 indicano per l'Italia la necessità di intervenire per sanare i deficit infrastrutturali anche nella gestione delle acque.